

Disastrose per Wilson le elezioni suppletive

I LABURISTI PERDONO DUE SEGGI AI COMUNI

Le pesanti sconfitte a Leicester e Hamilton - Nella seconda località è risultato vincitore il partito nazionalista scozzese - Crisi di «credibilità»

Nostrò servizio LONDRA, 3. Due disastri e una sconfitta evitata di misura: le suppletive di ieri, in tre circoscrizioni precedentemente controllate con larga maggioranza dai laburisti, hanno assestato un altro durissimo colpo alla amministrazione in carica. Secondo l'opinione generale, Wilson «ha toccato il fondo della sua popolarità». Per il Times, si tratta di una «crisi di fiducia nelle sue capacità di governo». La divisione e gli attriti interni, rivelati dai «casi» Chalfont e Brown, trovano immediata conferma nel netto rifiuto di una politica immobilistica da parte dell'elettorato.

Le votazioni riguardavano i collegi di Leicester (Inghilterra centrale), Gorton (Manchester), Hamilton (Scozia), dove i laburisti avevano rispettivamente, maggioranze del 17, 21, 43%. A Leicester si è imposto il candidato conservatore con 12.800 voti contro gli 8.900 del rappresentante governativo: i suffragi per i laburisti si sono ridotti a meno della metà. A Gorton 500 schede hanno salvato il seggio per il governo che ha tuttavia subito una perdita di oltre cinquemila voti. A Hamilton infine, dove si è imposto il partito nazionalista scozzese, si è avuto il risultato più clamoroso di tutti: la precedente maggioranza laburista di 16 mila e 500 è stata spazzata via e trasformata in 1800 voti di vantaggio per una formazione politica locale che ha raccolto e dato voce alla protesta contro l'inazione del governo centrale nel riguardare delle regioni periferiche e «depress». In media i laburisti hanno perduto nelle tre località oltre il 22% dei voti. I conservatori rimangono stazionari, e hanno conquistato Leicester solo grazie all'altissima percentuale di astensione laburista (i votanti sono passati dal 74% nel 1966 al 57 per cento odierno). L'unicità novità è la ripetizione del successo dei nazionalisti: il fenomeno si era verificato per la prima volta qualche mese fa nel Galles; ora anche la Scozia ha un rappresentante nei suoi interessi regionali nel Parlamento nazionale.

Cosa indica il responso odierno? In primo luogo (e per l'ennesima volta) la profonda insoddisfazione dell'opinione pubblica verso i laburisti. Le ultime tre consultazioni venivano ad aggiungersi alla serie di suppletive tenutesi quest'anno, con analoghi risultati, in ogni parte del paese: da tutte è venuta la stessa inequivoca testimonianza della protesta popolare. E non vale ricorrere come al solito allo schema di comodo secondo cui, a metà legislatura, ogni governo accusa una certa diminuzione di simpatie; il rovesciamento dei favori del pubblico è cominciato a breve distanza dalla «trionfale» rielezione dei laburisti, con cento seggi di maggioranza, nel 1966, e ha raggiunto adesso proporzioni tali da sottintendere il crollo della fiducia generale e non semplicemente — come cerca di giustificarsi il governo — una fase negativa sotto l'influsso temporaneo di «misura» durante la quale si è imposta una necessaria anche se impopolare. La verità è che il cittadino inglese sta già da un pezzo contestando la validità pratica dello schema di restaurazione economica del sistema, adottato da un governo che si è sempre definito «pragmatico».

Di fronte all'assenza o all'incertezza dei risultati concreti, si è addirittura giunti a domandarsi se un disegno coerente esista affatto sotto il coverto di provvedimenti contraddittori presi dal governo dietro l'incalzare di una situazione che è progressivamente andata sfuggendo al suo controllo. L'attività della compagine laburista nei tre anni di governo è contrassegnata infatti da un susseguirsi di rinunce e di indeleg-

giamenti: gli eventi hanno finito con l'imporre il loro corso anziché essere condizionati dalla strategia cosciente del gruppo dirigente. L'elettorato rifiuta perciò una condizione di passività e di impotenza reclamando invece un indirizzo politico rinnovatore dal suo governo. Anche su questo non vi sono dubbi: dato che i conservatori stanno tuttora segnando il passo e non rappresentano alcuna «alternativa». Un anno e mezzo fa, alle generali, l'Inghilterra aveva inteso indire un governo «diverso». Si è poi trovata di fronte alle disastrose conseguenze di una medesima linea conservatrice aggravata dal protrarsi della crisi irrisolta. Ancor oggi dunque il paese attende una «svolta» radicale. La legge stessa della sopravvivenza pone sempre più Wilson davanti alle sue responsabilità. I più recenti sconvolgimenti in seno al governo segnalano il maturare di un certo ripensamento.

Lo scontro sul tema europeo, ad esempio, non ha solo sottolineato il noto conflitto di personalità fra Wilson e Brown, ma anche l'esistenza di una tattica alternativa che il primo ministro è costretto a considerare e la cui adozione potrebbe essere facilitata, appunto, da un eventuale accantonamento fra non molto dell'«europeista» Brown grazie alle disavventure e al declino personale di questi. La situazione all'interno come all'estero unge Wilson ad un mutamento.

Leo Vestri

«Gli USA impediscono l'approvazione di risoluzioni all'ONU»

«Al Ahram» non esclude soluzioni non politiche

L'americano Anderson si è incontrato due volte con Nasser

I giornali egiziani, riflettendo il pensiero degli ambienti politici della capitale della RAU, sono improntati anche oggi, riguardo alla reale possibilità di soluzioni dell'ONU della crisi mediorientale per vie politiche, ad un sostanziale pessimismo. Nel suo commento settimanale che appare sul «Al Ahram», Hassanien Heykal scrive infatti che «gli Stati Uniti impediscono l'approvazione di risoluzioni che aprirebero la via ad una soluzione politica e che sono i soli ad avere il potere di imporre eventualmente tale soluzione a Israele, cioè che non sembrano voler fare né oggi né in un prevedibile futuro. Ne deriva quindi — scrive Heykal — che non restano più molte speranze di giungere ad una soluzione della crisi mediante la sola azione politica. Rimane quindi una sola possibilità: quella di una soluzione non politica e questa via non è preclusa alla nazione araba, poiché i cinque mesi trascorsi dopo la guerra di giugno hanno permesso di realizzare in questo campo molte cose in seno alla nazione araba nel suo insieme, e ancor più in seno a ciascun paese arabo, in particolare la RAU».

Se un esame obiettivo e ponderato della lunga serie di tentativi fatti nell'ambito dell'ONU porta i giornali egiziani a queste conclusioni — che non sono solo di oggi, ma risalgono ormai a qualche giorno — le notizie offerte sulla «missione» dell'americano Robert Anderson non sembrano aprire grandi spiragli. I giornali annunciano che «l'invio personale del presidente Johnson», giunto al Cairo domenica scorsa, ha avuto due colloqui con Nasser, uno martedì e l'altro giovedì, limitando il primo giorno a esporre il punto di vista del suo governo e il secondo ad ascoltare quello degli Stati Arabi. Questa sembra essere stata la sostanza politica della «missione» Anderson che non è stata, come qualche giornale l'aveva definita nei giorni scorsi, una missione «ad alto livello diplomatico». Non vi è traccia di commenti, sui giornali, a questi colloqui, ma il fatto che vi siano stati è

Terremoto in Colombia

Fra le macerie cercano i morti



MANIZALES — Un violento terremoto ha colpito la zona di Manizales, in Colombia. Le vittime, secondo le prime sommarie notizie, sono quindici e i feriti alcune decine. Il sisma ha provocato il crollo di numerose abitazioni. Nella foto: vigili del fuoco e soccorritori trasportano il corpo di una delle vittime, rimasta sepolta sotto le macerie della propria abitazione

In seguito alla aggressione dell'Angola

Kinshasa chiede la convocazione del Consiglio di Sicurezza

I paracadutisti congolese inviati a contrastare il passo agli invasori

KINSHASA, 3. Il governo della Repubblica democratica del Congo ha presentato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite una protesta per l'aggressione condotta contro il Congo da forze provenienti dall'Angola che è sotto la responsabilità del Portogallo. Il governo congolese ha chiesto una riunione del Consiglio di Sicurezza, che esamini la situazione determinata dall'atto di aggressione.

Il passo di Kinshasa, come la notizia, diffusa ieri, della invasione, ha trovato una immediata eco nelle delegazioni afro-asiatiche all'ONU, che da tempo denunciavano l'attività dei colonialisti portoghesi nelle zone africane. Un reparto di duemontovanta paracadutisti è stato oggi trasferito a Lubumbashi per sbarrare il passo agli invasori nel Katanga. La decisione di impiegare paracadutisti — truppe scelte che vengono normalmente risparmiate per i casi di estrema emergenza — è indice della seria valutazione che il governo congolese dà del pericolo costituito dalla invasione. I paracadutisti si sono serviti, per il loro spostamento, di un aereo da trasporto del tipo C-130, di fabbricazione americana, uno di questo tipo rimasto a disposizione del governo congolese dopo che gli USA ne hanno ritirati altri due concessi in precedenza.

La radio congolese ha annunciato che le truppe nazionali hanno già ricoperto la città di Dilolo e il villaggio di Kisenge, invasi ieri dalle forze di aggressione. Le fonti governative non confermano l'informazione che era stata raccolta ieri sera, secondo la quale una delle due colonne infiltrate in territorio congolese dall'Angola avrebbe raggiunto la città di Jadotville, importante centro minerario che dista solo centocinquanta chilometri da Lubumbashi, capoluogo del Katanga. Non viene confermato nemmeno che una parte delle forze di aggressione starebbero dirigendosi verso la base di Kibina, che si trova pure nel Katanga.

Nella capitale congolese la situazione è in tutto normale; non sono state prese misure di emergenza come accadde il 5 luglio, quando i mercenari si ammutinarono. Del resto, Kinshasa rimasta calma sempre nei mesi scorsi, nonostante l'occupazione di Bukavu da parte degli uomini di Schramme. A Bukavu sarebbero oggi cominciati combattimenti fra i mercenari e le truppe governative.

Si apprende anche che gli Stati Uniti, in seguito alla denuncia presentata da Kinshasa all'ONU, hanno manifestato apprensione all'ambasciatore portoghese. Le famiglie dei diplomatici americani residenti a Lubumbashi sono stati trasferiti nello Zambia.

Washington

Dichiarazione di Morton sui rapporti fra gli USA e Saigon

WASHINGTON, 3. Il senatore Thurstun Morton, repubblicano del Kentucky, il quale qualche settimana fa dichiarò che Johnson si è lasciato «lavare il cervello» dai capi militari e dalla industria di guerra, ha fatto oggi una nuova dichiarazione sui Vietnam. Egli ha rilevato che, mentre fino a qualche tempo fa la tesi ufficiale di Washington era che le truppe americane sono nel Vietnam «per la richiesta del governo (fantoccio) di Saigon, e per consentire ai sudvietnamiti di compiere il loro dovere», la loro scelta politica — ora, negli ultimi discorsi di Johnson e di Rusk, comincia a prevalere una tesi di ammettere che i protettori della guerra sono gli americani, e non i sudvietnamiti.

Morton ha osservato che questa tesi si presta a essere illustrata «per convincere i vietnamiti che la loro lotta è di natura da guerra solo per l'interesse degli Stati Uniti». Il senatore ha fatto la sua dichiarazione in termini cauti, ma ha messo in luce un autentico punto debole della posizione del governo americano: l'impossibilità di accreditare l'aggressione nel Vietnam con lo screditato governo fantoccio di Saigon, e quindi la necessità di ammettere che i protagonisti della guerra sono gli americani, e non i sudvietnamiti.

Immatura morte del vice presidente della Rai-TV polacca

VARSAVIA, 3. Si svolgono domani a Varsavia i funerali del compagno Edward Uzdanski, membro candidato del C. C. del POUV e vice presidente della Radio Televisione polacca. Il compagno Uzdanski si è spento dopo una lunga malattia, all'età di 64 anni. Entrato nel 1918 nel PCP, Uzdanski è stato per molti anni dirigente della gioventù comunista polacca. Condannato a 10 anni di carcere nel 1927, venne liberato nel 1930. Nel 1937 venne cooptato nella segreteria del PC polacco. Dopo l'aggressione nazista prese parte attiva alla Resistenza e tra i primi combattenti della divisione polacca «Tadeusz Kosciuszko» impegnata sul fronte orientale al fianco dell'Armata Rossa. Dopo la liberazione riprese la propria attività di giornalista e dal 1959 fu vice presidente della Radio Televisione polacca e dirigente dei programmi per l'estero.

Presentata a Londra l'ultima composizione del grande musicista e patriota

Calorosa manifestazione per la Grecia attorno ai canti di Theodorakis

Atene

Rinviato il processo Iliu

L'esponente dell'EDA gravemente malato di diabete e di cuore - Anche Theodorakis in ospedale «In questo paese non si vive più», scrive la regina Annamaria ad un'amica danese

Atene, 3. Il processo contro il capo gruppo parlamentare dell'EDA, Iliu e contro l'altro deputato antifascista Leonidas Kyriakos è stato rinviato a data da stabilirsi. Le condizioni di Iliu, si è appreso oggi ad Atene, sono allarmanti. L'anziano deputato, malato di diabete e sofferente di cuore, è stato giudicato intransigente da una commissione dell'ospedale ateniese. Come è noto il processo avrebbe dovuto cominciare ieri a Patrasso. In questa città, Iliu aveva pronunciato il 3 aprile 1966, un discorso nel corso del quale aveva negato che i giudici penali potessero esser ritenuti competenti ad occuparsi dei «reati di opinione». Tanto è bastato ai colonnelli fascisti per accusarlo di «vilipendio della magistratura (e non di vilipendio del re, come si diceva ancora l'altro ieri)».

Luther King rilasciato dopo 5 giorni di prigione

BIRMINGHAM (Alabama), 3. Il leader integrationista negro Martin Luther King è stato rilasciato oggi dalla prigione di Birmingham insieme a tre suoi collaboratori, tra i quali suo fratello, dopo aver scontato una condanna a cinque giorni di reclusione in seguito alle dimostrazioni antirazziste svoltesi a Birmingham nel 1963. Luther King, che ha definito la condanna «un lieve prezzo da pagare», era giunto nell'Alabama lunedì insieme con tre suoi collaboratori per scontare la pena.

McNamara attribuisce all'URSS «bombe orbitanti»

WASHINGTON, 3. Il segretario USA alla Difesa, Robert McNamara, ha affermato questa sera che l'URSS avrebbe sperimentato un «sistema di bombe orbitanti», e che tale sistema potrebbe essere pronto all'impiego entro il 1968. Il ministro ha precisato che un'arma di questo tipo sarebbe in grado di evitare i radar convenzionali. Egli ha aggiunto che gli USA stanno tuttavia mettendo in opera un radar di tipo nuovo, al quale le «bombe orbitanti» non sfuggirebbero.

Londra, 3

Da un carcere della dittatura greca, in attesa di un processo che potrebbe costargli la vita, Nikos Theodorakis ha lanciato al mondo il suo messaggio di lotta per la pace e il progresso. La canzone «Mai» (da lui firmata di comporre il 22 ottobre e portata segretamente fuori del paese) è stata eseguita per la prima volta la notte scorsa durante un concerto alla Conway Hall di Londra.

Il pubblico che gremiva la sala ha dato piena e solenne testimonianza sulla causa della democrazia in Grecia attraverso lo slancio col quale ha salutato, negli amici e collaboratori musicali di Theodorakis, i rappresentanti della resistenza di tutto un popolo al fascismo, alla violenza all'oscurantismo. L'orchestra di Theodorakis ha presentato una vasta selezione delle opere del grande compositore. Ogni canzone è stata accolta da lunghi applausi. L'occasione era estremamente emozionante. Theodorakis ha cantato «Mai» con un'emozione che ha commosso tutti i presenti. Il programma si è aperto con la registrazione della voce di Theodorakis in una canzone intitolata «Io sono solo». A metà del concerto sopraggiungeva la notizia recata da un giornalista greco secondo la quale il compositore aveva iniziato lo sciopero della fame per protesta in carcere.

La giovane artista Maria Farantouri aveva appena finito di cantare la canzone più attesa del concerto soprastante. La notizia recata da un giornalista greco secondo la quale il compositore aveva iniziato lo sciopero della fame per protesta in carcere.

Il settimanale, che non fa il nome dell'amica danese, della ventunenne regina di Grecia, prosegue affermando che Costantino rifiutò le proposte della moglie perché «sua madre gli ordinò di rimanere sul trono che aveva ereditato». «Vorrei tornare indietro nel tempo — scrive Annamaria — Perché non ho ascoltato i miei genitori quando mi dissero di aspettare prima di sposare Costantino?». Nella lettera Annamaria afferma che il marito è totalmente influenzato dalla madre, Federica: «Non possiamo fare nulla senza consultare sua madre. Io sono costretta a fare tutto quello che mi ordinano. Sono sempre sorvegliata e sono costretta a contrabbandare le mie lettere tramite le ambasciate straniere ad Atene». «Non puoi immaginare — è scritto nella lettera, la cui esistenza peraltro è stata smentita dalla corte danese e dal governo greco — come sia la vita in questo paese. Qualche volta non ho altra speranza che la morte».

Nigeria

Due mila morti a Calabar

LAGOS, 3. Viene riferito da fonti occidentali in Nigeria che nella città di Calabar, appartenente alla provincia orientale (che aveva proclamato la secessione con il nome di Biafra), circa duemila uomini delle stirpe «Ibo» sarebbero stati massacrati da membri della etnia «Efik», dopo la conquista della città da parte delle truppe federali.

Il punto di vista di Bonn esposto dal cancelliere

Cauto Kiesinger sull'Inghilterra nel MEC

Il Primo Ministro ha ricevuto un messaggio «rassicurante» di Wilson sulle intenzioni di Londra rispetto alla Comunità europea

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3. Il Cancelliere Kiesinger ha ricevuto dal Primo ministro inglese Wilson un messaggio personale con l'assicurazione che «non vi è nulla di vero nella diceria» di un mutamento di politica della Gran Bretagna nel caso di fallimento dei suoi sforzi per entrare a far parte del Mercato Comune Europeo. La «diceria» era nata, come è noto, in seguito ad un colloquio con i giornalisti del ministro inglese per le questioni europee Chalfont e aveva assunto la denominazione di «affaire Chalfont». La notizia del messaggio di Wilson è stata data oggi dallo stesso Kiesinger nel corso di una conferenza stampa. Il Cancelliere non deve tuttavia essersi sentito assicurato del tutto e ha lasciato trapelare la possibilità di un anticipo del suo semestrale incontro con De Gaulle — che dovrebbe avere luogo a gennaio — per discutere la questione.

Gli ultimi sviluppi della polemica sull'ingresso della Gran Bretagna nel MEC hanno in effetti posto il governo di Bonn in estremo imbarazzo. Sino all'ultimo dibattito al Bundestag, Kiesinger e Brandt hanno marciato su un doppio binario: da una parte prese di posizione formali a favore dell'Inghilterra e dall'altra sostennero l'allineamento alle posizioni francesi per «evitare una crisi» tra i Sei. Questo equilibrio, che a Bonn veniva definito «atteggiamento di mediazione» è stato rotto dall'«affaire Chalfont» e oggi Kiesinger ha ammesso che l'affare «non è stato utile» al compito di «sincero mediatore» del governo federale. La proposta di superare «la impasse» con un incontro a tipo De Gaulle-Kiesinger era stata avanzata stamane da «Die Welt», e l'interesse tedesco (occidentale), soprattutto quello economico — aveva scritto l'autorevole quotidiano di Amburgo — richiede

l'entrata della Gran Bretagna e della Scandinavia nella CEE. Ma è anche interesse tedesco (occidentale) che questa CEE, che comprende la Francia non venga frantumata. Malgrado tutto non vi è una comune piattaforma politica sulla quale Parigi, Londra e Bonn si possono incontrare nel corso dei prossimi due o tre anni. Di questo il Cancelliere dovrebbe parlare con il Generale». Kiesinger non si è però dimostrato ottimista. Egli ha espresso il parere che la Francia non muterà politica e come compito si è posto quello di convincere il governo di Parigi che «alla lunga non sarà possibile, senza che si giunga ad una crisi distruttrice della CEE, una efficace resistenza» alla potente opinione pubblica in Europa a favore dell'ingresso della Gran Bretagna e di altri.

Il Cancelliere non ha voluto essere più preciso ed ha ribadito le linee generali del suo politica: impedire una seria crisi nella Comunità dei Sei, esaminare attentamente gli argomenti della Francia e cercare di superare le difficoltà. Tra gli altri temi trattati da Kiesinger nel corso della conferenza stampa vi sono stati la NATO e i rapporti con la Polonia. Nella sostanza il Cancelliere non ha detto nulla di nuovo. Per la NATO si è dichiarato, pur con sfumature cautelative, a favore di un rafforzamento ed ha espresso la speranza che la Francia, abbandonata l'integrazione militare, rimanga almeno nell'Alleanza politica. Alla Polonia Kiesinger ha rinnovato la cosiddetta «offerta di riconciliazione», ma si è rifiutato ancora una volta di riconoscere il confine dell' Oder-Neisse e anzi ha prospettato la possibilità di colloqui con Varsavia su questa questione solo sulla base del mutamento dello «status quo».

Romolo Caccavale

Advertisement for 'pianeta' magazine. It features the title 'pianeta' in a large, stylized font. Below it, the text reads: 'geografia popoli costumi', 'la prima serie è dedicata a L'UNIONE SOVIETICA una nazione antica una società nuova un paese dai mille volti sterminato e affascinante'. It also mentions '10 VIAGGI GRATUITI IN URSS saranno sorteggiati fra tutti gli acquirenti dei fascicoli "L'Unione Sovietica"', 'I viaggi saranno effettuati coi voli del nuovo gigante dell'aria IL-62 dell'Aeroflot.', and '32 fascicoli settimanali a lire 300 il numero'. At the bottom, it says 'C.E.I. / Compagnia Edizioni Internazionali'.